

**SPORT EXPO ALLO STADIO**

Anna ed Elisa, stelle di Tik Tok ospiti a Casa Athesis



**DOPO IL MALTEMPO**

I segni della piena dell'Adige Alzaie invase dai tronchi



**FUNGI ITALIANI**  
IN EDICOLA A 8,90 €

## VERONA. Domani il via. I presidi: disponiamo di poche protezioni, portatele da casa. Sos di una madre: ogni istituto ha regole diverse

# Scuola, scoppia il caso mascherine

Nostro servizio: trasporti, sicurezza, distanze e sanzioni, ecco tutto quello che devono sapere studenti e genitori

### Quei banchi senza compagni

di FERDINANDO CAMON

Non so se domani esploderà qualche fatto di cronaca che attirerà l'attenzione di noi tutti, ma c'è un fatto normale, ciclico, previsto e regolamentato, ovvio e perfino banale, che s'avvicina, riguarda la vita delle famiglie e ha una grandissima importanza per i nostri figli, forse è l'evento più importante che li riguarda: la riapertura delle scuole. Da come riaprono e come funzionano dipenderà la formazione del carattere e del comportamento dei nostri figli, oggi piccoli uomini, domani veri uomini. I problemi sono tanti, e non sappiamo come verranno risolti. Abbiamo visto mille volte nei tg i nuovi banchi dove i nostri ragazzi siederanno. La novità più sensazionale è che saranno banchi singoli, ogni scolaro sarà solo, non avrà il compagno di banco, e così sparirà una figura d'importanza enorme, culturale affettiva comportamentale, nella vita dei nostri figli. Il primo giorno non ce ne accorgiamo, la prima settimana nemmeno, ma a lungo andare questo vuoto creerà una lacuna nella vita di ciascun ragazzo e ragazza, non ci sarà quella figura d'appoggio che tutti abbiamo avuto e che non abbiamo più dimenticato. Tuttavia credo che il problema che si porrà fin da subito sarà la scuola in presenza o, come si dice, da remoto. Da uomo di scuola, che ha insegnato per tutta la vita, spero che chi deve affrontare questa scelta avverta l'importanza che ha la presenza del docente nel trasmettere la cultura e nel formare il carattere dell'alunno-scolaro-studente. Un insegnante ottiene per quel che sa, certo, ma ottiene anche per quel che è. Uno «è» un insegnante, non «fa» l'insegnante. Se «è» un insegnante, insegna anche quando sta zitto, guardandoti e sorridendoti. Fa più cultura un insegnante «in presenza» in un'ora che un insegnante «da remoto» in una giornata. L'insegnante è un vice-madre, un vice-padre. Il ragazzo gli si deve affezionato. Vedersi e stare a contatto è fondamentale.

Domani riprendono le lezioni per 108mila studenti veronesi e scoppia il caso delle mascherine: gli istituti scolastici ne hanno ricevute in quantità insuffi-

**L'ESEMPIO. A San Michele un modello anti Covid**  
Al Copernico-Pasoli parcheggi e spogliatoio

PERINA PAG 11

cienti e quindi i presidi hanno invitato i ragazzi a portarsele da casa. Una mamma solleva il caso: ogni istituto ha regole diverse e le famiglie rischiano di do-

ver sostenere altri costi. All'interno le risposte alle domande degli allievi e dei genitori su trasporti, sicurezza, distanze e sanzioni. PAG 11-12-13-32-33

**LA TRAGEDIA. Terribile incidente a Roncanova: la vittima è di Salizolle**



## Investito in bici da un'auto e sbalzato dal cavalcavia

**SULLA STATALE 12.** È stato investito e ucciso da un'auto in sorpasso mentre pedalava sulla sua bici da corsa: è morto così Paolo Morelato, 45 anni, figlio del capostipite della famosa azienda di ebanisti di Valmorsel, a Salizolle, un marchio famoso nel mondo del mobile. L'incidente è avvenuto a Roncanova di Gazzo, sul cavalcavia ferroviario. Un urto terribile, che non ha lasciato scampo all'uomo, sbalzato nella scarpata, mentre la sua bicicletta è volata 25 metri oltre il luogo dello schianto. Per identificare la vittima, che era senza i documenti e il cellulare, la polizia ha lanciato un appello attraverso il sito internet de L'Arena. **MIRANDOLA-ANDREIS PAG 30-31**

**VIOLENZA. In piazza Simoni aggredito un tassista**

## Baby gang picchia e rapina il fattorino arrivato con le pizze

Una baby gang in azione l'altra notte a Borgo Roma: quattro minorenni e un ventenne hanno picchiato selvaggiamente e rapinato un fattorino che aveva portato le pizze, ordinate poco prima per telefono. Un pestaggio in piena regola: la vittima è anche il titolare della pizzeria, finito in ospedale con prognosi di un mese. I giovanissimi sono stati traditi dal cellulare da quale è partita la chiamata. Un'altra assurda violenza anche in piazza Simoni, dove è stato massacrato di botte un tassista sceso dall'auto per comprare le sigarette. **FERRO-SANTI PAG 19**

**BATTERIO KILLER**  
Contestazione per il primario di Microbiologia

PAG 15

**CALCIO SERIE A**  
L'Hellas prende Benassi e saluta il ritorno di Pessina

ANTOLINI PAG 43

**EST VERONESE**  
Tornado, danni per 5 milioni a vigneti e campi

DALLICANI PAG 35

**L'INTERVENTO**  
Se la musica in Dante è rapimento

GIUSEPPE ZENTI VESCOVO DI VERONA PAG 29

**VERONARACCONTA** ■ **Alessandro Salvelli**

## «Andavo in Libia a curare le tigri e i leoni di Gheddafi»

di STEFANO LORENZETTO



Avete mai visto un medico che s'infilava il elmetto o il giubbotto anti-proiettile per visitare i malati? Questo è Alessandro Salvelli, un medico, sia pure degli animali, ed è dunque impensabile, per lui, avvicinare i pazienti in assetto di guerra. Il che può avere grossi inconvenienti. «Quando Moira Orfei arrivava con il circo a Verona», rievoca la reincarnazione del dottor Dolittle, «voleva che curassi i suoi adorati elefanti. Un giorno mi avvicina a un esemplare che era alto il doppio di me. Dovevo controllargli una zampa dolerante. «È buonissimo, stia tranquillo»,

mi disse l'inserviente che lo accudiva, per cui rinunciai a praticare l'iniezione di sonnifero in un orecchio. Il tempo di avvicinarmi con circospezione e vidi un'ombra che volava, accompagnata da un fruscio: il pachiderma, infilata la proboscide fra le gambe del poveretto, lo aveva sollevato di peso e scagliato a 15 metri di distanza».

Medico degli umani era destinato a diventarlo per davvero, il dottor Salvelli, seguendo la tradizione di famiglia: il padre Sante lo fu per lungo tempo a Castelnovo del Garda (dal 1897 al 1970 Castelnovo di Verona) e così pure il nonno materno, Alessandro Rizzini, vicesindaco di Villaferrata prima della Seconda guerra mondiale. «Infatti m'iscrisse alla facoltà di Medicina dell'Università di Parma. Ma l'idea di passare la vita dentro un ospedale o un ambulatorio mi deprimeva. Ho sempre amato (...)

PAG 25

**AUTOMACENTER**  
è una realtà vincente perché incentrata sul Cliente

**HAI UNA PORTA AUTOMATICA?**  
Rivolgiti a noi per la manutenzione ordinaria o riparazione

**AUTOMACENTER Ingressi automatici**  
SCALIGERA AUTOMAZIONI S.p.A. - Via R. Spavento, n. 1243  
37050 Vallere (VR) - Tel. 045 6984004  
[www.automacenter.it](http://www.automacenter.it) - email: [info@automacenter.it](mailto:info@automacenter.it)

**DIPLOMA IN 1 ANNO!**  
AFM - CAT - LICEI - INDUSTRIALE ALBERGHIERO - NAUTICO ecc.

**SCUOLA ITALIA**  
È L'ECCELLENZA nel campo della PROMOZIONE e dei COSTI!!!

**VERONA - VIA DEL PERLAI, 37/B**  
**335.6357781 - 333.2048767**  
SCUOLA ITALIA - Tel. 0775.310723 - 0775.363064 - [www.scuolaitalia.it](http://www.scuolaitalia.it)  
**SIAMO PRESENTI IN TUTTE LE CITTÀ D'ITALIA!!**



VERONARACCONTA ■ Alessandro Salvelli

# «Elefanti e orsi visitati senza narcosi»

Il veterinario che curava le tigri e i leoni di Gheddafi: «Per fare questo mestiere servono tanto coraggio e intuito: gli animali non ti spiegano che cosa provano. Stavo per diventare medico, ma poi la passione per il circo... Un pachiderma di Moira Orfei scagliò il custode a 15 metri»

di STEFANO LORENZETTO

(segue dalla prima pagina)

(...) la natura e la vita all'aria aperta. Per cui, dopo aver dato quattro esami, informai mio padre che volevo passare a Veterinaria. Non fece i salti di gioia, considerato che ero figlio unico e dunque non avrebbe avuto un erede medico, ma neppure mi ostacolò. Uscii dall'ateneo nel 1975 con una tesi sulle prove di prognosi nei suini».

Specializzato in ispezione degli alimenti di origine animale, Salvelli è stato membro della Commissione per la protezione degli animali da allevamento e di macello presso il ministero della Salute, componente della task force permanente per le problematiche dell'avifauna presso lo stesso dicastero, direttore dei servizi veterinari dell'Ulss 22 e poi della Regione. È tra i fondatori di Wavv ed Eazwv, le associazioni mondiale ed europea dei veterinari della fauna selvatica, e consulente del Parco Natura Viva.

Le più importanti strutture per la conservazione della natura chiamano lui quando sono alle prese con casi difficili: ha prestato la sua consulenza agli zoo di Roma, Vienna, Zurigo, Berlino, Parigi, Washington, Toronto e Adelaide. Perfino il dittatore libico Muḥammad Gheddafi si rivolse a Salvelli quando si ammalarono le tigri e i leoni del proprio giardino zoologico privato. Inutile dire che furono guariti. «Stamattina ho ricevuto un messaggio da un collega di Bali. Stiamo organizzando una missione a Sumatra, nel Borneo, la patria degli oranghi».

Quando non è in giro per il mondo, vive con la moglie Laura Zanella, sposata due anni dopo la laurea, nella Villa Rizzini Salvelli di Castelnuovo, dove venne al mondo il 20 febbraio 1948. Lì abitano anche due figli. Ne ha cinque: Federico, 42 anni; Alessandra, 41; Chiara, 38; Paolo, 35; Maria, 32. La terzogenita risiede da molti anni a Bruxelles, vi si trasferì per un master appena uscita dalla Bocconi. Nella capitale belga non sapeva dove andare a dormire. Alcuni amici di studi le offrono un letto e anche l'opportunità di entrare nello staff di Antonio Tajani. L'europarlamentare di Forza Italia, folgorato dalla bravura di Chiara, la nominò capo della sua segreteria particolare non appena divenne presidente del Parlamento europeo. Adesso la funzionaria è vicecapo di gabinetto della bulgara Marija Gabriel, commissario europeo per l'Innovazione, la Ricerca, la Cultura, l'Istruzione e la Gioventù.

**Nessuno dei suoi figli è diventato veterinario?**  
Né medico, né veterinario, ed è un peccato, perché la mia professione, un po' negletta, ha a che fare con la vita di tutti i giorni. Pensi solo all'allevamento a scopo di alimentazione.

**Ma la vocazione per la veterinaria in che modo è nata?**  
Dalla passione per i circhi.



## Ho imparato da Gerald Durrell, il più grande naturalista: sull'isola di Jersey creò un eden

**Come Enzo Biagi: in qualsiasi città del mondo si recasse per servizi, la sera accorrevano agli spettacoli circensi.**

**Lo dice con rimpianto?**  
Con e senza. Quando un animale è abituato fin da piccolo a vivere con il suo addestratore, separarlo dall'uomo è una crudeltà peggiore che farlo esibire.

**Il suo maestro chi è stato?**  
Gerald Durrell, zoologo ed esploratore britannico, il più grande naturalista esistito al mondo. È morto nel 1995. Lo conobbi sull'isola di Jersey, dove nel 1958 aveva fondato la Durrell wildlife conservation trust per salvare le specie in via di estinzione. Un eden. A fare gli onori di casa c'era la principessa Anna, figlia della regina Elisabetta.

**Ho visto che lei è stato relatore in numerosi convegni sulle malattie degli animali selvatici.**  
Sì. Sono molte. La rabbia silvestre, che colpisce volpi, cani e chiroterti, i pipistrelli, per capirci. La leptospirosi, trasmessa dai topi. La brucellosi negli ovini. L'influenza aviaria negli uccelli. La tubercolosi nei bovini e nelle pecore.

**È stato anche nel gruppo di lavoro ministeriale contro la Bse, l'encefalopatia spongiforme bovina, che nel 2001 provocò la psicosi da «mucca pazza».**  
Mi chiamò l'allora ministro della Sanità, Rosy Bindi.

**Per quali meriti?**  
Le aveva parlato bene di me un amico, il compianto Gio-

vanni Vincenzi, veterinario, ex sindaco di Boscoschianova.

**Perché della malattia Creutzfeldt-Jakob non si parla più?**  
Perché la Bse esplose a causa delle leggerezze compiute dai servizi veterinari inglesi, ma oggi può dirsi contenuta se non debellata. Abbiamo eliminato un'intera generazione di bovini che potevano trasmettere il prione della Bse, ne ho visti abbattere una cinquantina al colpo.

**Qual è la dote più richiesta a un veterinario?**  
La capacità di percezione. Gli animali non ti spiegano che cosa sentono. È raro che un gatto miagoli o un cane abbaia perché soffre, se non in caso di eventi traumatici.

**Quindi come fa a capire che stanno male?**  
Il primo sintomo è l'abbattimento, lo stato di prostrazione. Smettono di mangiare e stanno immobili. Allora serve il coraggio nell'affrontarli con decisione, anche a costo di correre qualche pericolo. Quando nel 1985 il sindaco di Bolzano, Marcello Ferrari, mi chiamò al Parco Petrarca perché visitassi l'orso Pippo, non potevo ricorrere alla narcosi, perché stava malissimo e rischiavo di ucciderlo.

**Che cosa aveva?**  
Non si reggeva più sulle zampe, tanto che in Consiglio comunale era in corso un dibattito tra favorevoli e contrari alla eutanasia. Aveva già 15 anni e il sindaco voleva a tutti i costi che non venisse sacrificato. Riuscii ad avvicinarlo, ad auscultargli cuore e polmoni, a tirargli la pelle per accertare che non fosse disidratato.

**E poi?**  
Fui chiamato in un Consiglio comunale burrascoso e mi espressi contro l'eutanasia: «quoad vitam», per ciò che riguarda la vita, come dicono i medici nel formulare prognosi-

## Salvai Pippo, il plantigrado di Bolzano. Ma dopo otto anni un pazzo lo uccise a bastonate

si riferite alla sopravvivenza, senza pronunciarsi sulla salute o sul recupero funzionale. Il collega Paolo Gallmetzer si dichiarò d'accordo con me. I consiglieri di lingua tedesca insorsero: avrebbero preferito mandare Pippo al Creatore. Invece campò per altri otto anni. Che sarebbero stati anche di più se uno squilibrato non si fosse introdotto di notte nella sua gabbia e non lo avesse massacrato a randellata. Il criminale non fu mai scoperto.

**I giovani sono attratti dalla professione veterinaria?**  
Sì, ma all'università non ricevono alcuna formazione specifica su come trattare i selvatici. Me la sono dovuto inventare da solo. Per narcotizzarli dovevi usare l'Immobilon, un oppioide detto anche etorfina che dà effetti fino a 5.000 volte superiori a quelli della morfina. Se per sbaglio te ne fosse finita una goccia nel sangue, morivi. Tanto che nella confezione c'è il Revisin, l'antidoto da iniettare all'animale appena finita la visita, e dovevi essere pronto a scappare perché quello si risvegliava subito. Oggi con 2 centimetri cubi di Ketamina e 1 di Butorfanolo, un elefante rimane immobile in stazione eretta.

**Ma lei in un caso d'emergenza sarebbe capace di operare una persona?**  
Non certo al cervello o al cuore. Ma per un'appendicite, o un blocco intestinale, una grande ferita, saprei senz'altro cavarmela. Lo stesso per un'amputazione. Mi sono fatto la mano con la caudotomia.

A sinistra, Alessandro Salvelli, 72 anni, dà lo sciroppo a un piccolo scimpanzé. A destra, mentre visita un tigrino. Sotto, il veterinario con due cuccioli: un puma e un orso dagli occhiali sudamericano



**Sarebbe?**  
Il taglio della coda dei cani.

**Che crudeltà!**  
No, guardi, è un atto d'amore preventivo. Certe razze, soprattutto da caccia, sbattono in continuazione la coda contro gli sterpi, fino a mandarla in necrosi.

**Come finì alla corte di Gheddafi?**  
Nel febbraio 2008 si ammalarono due delle sue quattro tigri. L'ambasciatore libico in Italia, Abdulhafed Gaddur, si rivolse a Klaus Frederick, presidente della Società italiana medici veterinari degli animali selvatici e da zoo, che gli fece il mio nome. Ricevetti una telefonata da Gaddur: «Può venire a Roma domattina? Le facciamo trovare la valigetta diplomatica con i farmaci». Non me lo feci ripetere due volte. All'ambasciata c'era l'auto che mi attendeva per portarmi a Fiumicino. Atterro a Tripoli, fui accolto da Saif, il secondogenito di Gheddafi.

Visitai le quattro tigri e conclusi che due erano affette da pancreatite. Le cure ebbero successo. A Pasqua di quello stesso anno ricevetti un invito a tornare in Libia con mia moglie per una vacanza premio durata una settimana. Ci portarono a visitare Sabrata, Lep-tis Magna e certe ville di epoca romana, interdette al pubblico, così belle che ancora mi capita di sognarle la notte.

**Ma lei tornò in Libia anche nel 2009.**  
Sì, per curare cinque leoncini del colonnello. Il quale, in segno di gratitudine, mi fece sapere che avrebbe voluto incontrarmi in occasione della sua visita ufficiale a Roma, quando si fece allestire una tenda beduina nel parco di Villa Doria Pamphili. Non potei incontrarlo perché in quei giorni ero all'estero.

**Qual è l'animale più raro che ha curato?**  
Sono molti, dal leopardo delle

da curati, perché li mangia? Non sono un grande carnivoro. Qualifico un ristorante per i primi piatti, mai per i secondi di carne o di pesce.

**Però è un grande cacciatore: ho letto che detiene 54 licenze ed è stato nel Consiglio internazionale della caccia.**  
Sì, sono cacciatore da 56 anni. Di lepri e fagiani in Italia e di oche in Ungheria. Ma ho una regola: un solo capo per una cena. Non capisco la contrapposizione creata fra carnivori e vegetariani: ognuno deve essere libero di mangiare ciò che più gli aggrada. È il principio di una dieta equilibrata.

**Le aragoste immerse vive nell'acqua bollente fischiano per un fenomeno idraulico o per la sofferenza?**  
La seconda che ha detto. Infatti in Svizzera la legge vieta di cuocerle in questo modo se prima non vengono stordite elettricamente. Io non le mangio.

**I veronesi amano gli animali?**  
A giudicare dal numero di iscritti all'Ordine dei veterinari, 511, direi proprio di sì. Come gli italiani, del resto, altrimenti non si terrebbero in casa 32 milioni di animali domestici: 12,9 milioni di uccelli, 7,5 di gatti, 7 di cani, 1,8 di piccoli mammiferi, 2,9 di uccelli, 1,6 di pesci e 1,3 di rettili.

**Lei che animali tiene in casa?**  
Tre cani: uno springer spaniel, un setter inglese e un meticcio. Mi piacciono anche i gatti, però sono incompatibili con il primo: corre appresso a tutto ciò che si muove.

**Perché i mici hanno sette vite?**  
Perché, come tutti i felini, sono molto forti.

**Jas Gawronski mi raccontò che il suo amico Gianni Agnelli a tavola dava da mangiare al proprio husky Balta con la stessa forchetta che usava lui. Lei lo farebbe?**  
Mai. Una bestia mica usa il dentifricio e il collutorio. La carica batterica del suo cavo orale è elevatissima. Considero che quella del drago di Komodo, un grosso varano dell'Indonesia, è letale: morde per le sue prede e poi le segue per giorni in attesa che l'infezione le uccida.

**Come risulterebbe il caso dell'orso M49 in Trentino?**  
Se non disturbati, orsi e lupi non attaccano l'uomo. Sono animali prudenti. Gli orsi, in particolare, andrebbero contenuti in aree protette, come quella di Spormaggiore, benché in Trentino ne abbia visto morire tre in cattività per la malattia di Aujeszky, una forma neurologica per la quale si grattano il petto fino a squarciarsi.

**I controlli sugli alimenti di origine animale sono sicuri?**  
In Italia, e nel Veneto in particolare, arciscuri. Quando lavoro nella sanità pubblica, venivano a controllarci l'intera filiera i servizi sanitari cinesi, tedeschi, russi e americani, per via delle esportazioni. E si sono sempre complimentati.

**I controlli sugli alimenti di origine animale sono sicuri?**  
In Italia, e nel Veneto in particolare, arciscuri. Quando lavoro nella sanità pubblica, venivano a controllarci l'intera filiera i servizi sanitari cinesi, tedeschi, russi e americani, per via delle esportazioni. E si sono sempre complimentati.

## Per i nostri servizi veterinari, si congratulavano cinesi, tedeschi, russi e americani. La carne è sicura

**Lei che animali tiene in casa?**  
Tre cani: uno springer spaniel, un setter inglese e un meticcio. Mi piacciono anche i gatti, però sono incompatibili con il primo: corre appresso a tutto ciò che si muove.

**I controlli sugli alimenti di origine animale sono sicuri?**  
In Italia, e nel Veneto in particolare, arciscuri. Quando lavoro nella sanità pubblica, venivano a controllarci l'intera filiera i servizi sanitari cinesi, tedeschi, russi e americani, per via delle esportazioni. E si sono sempre complimentati.

**I controlli sugli alimenti di origine animale sono sicuri?**  
In Italia, e nel Veneto in particolare, arciscuri. Quando lavoro nella sanità pubblica, venivano a controllarci l'intera filiera i servizi sanitari cinesi, tedeschi, russi e americani, per via delle esportazioni. E si sono sempre complimentati.

**I controlli sugli alimenti di origine animale sono sicuri?**  
In Italia, e nel Veneto in particolare, arciscuri. Quando lavoro nella sanità pubblica, venivano a controllarci l'intera filiera i servizi sanitari cinesi, tedeschi, russi e americani, per via delle esportazioni. E si sono sempre complimentati.